

La stampa italiana nel Brasile meridionale: il caso del periodico *Stella d'Italia* nel Rio Grande do Sul (1902-1925)

di Alberto Barausse e Antonio De Ruggiero

1. La stampa italiana nelle città del Rio Grande del Sud e il caso dello «*Stella d'Italia*»

La stampa allofona rappresenta una fertile area di investigazione per la comprensione dei processi culturali inseriti in dinamiche transnazionali di mobilità umana tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo. Numerosi studi fino ad oggi hanno evidenziato il ruolo strategico nei diversi contesti migratori di questi periodici, che divenivano effettivi costruttori di ponti tra i luoghi di origine e di destinazione. I cosiddetti «fogli etnici» aiutavano a tamponare l'inevitabile emorragia identitaria e a lenire il sentimento di «doppia assenza»¹, più volte evocato riguardo alle dinamiche di difficile adattamento sociale vissute dagli immigrati².

Per le collettività di italiani all'estero, i giornali pubblicati in quel periodo diventano, da un lato, uno spazio utile alla mediazione culturale, sociale e politica all'interno della società che li accoglie. Dall'altro lato, consentono relazioni più strette con la nazione di origine, divenendo essi stessi un poderoso veicolo identitario e, come sostiene Pantaleone Sergi, dei veri e propri «fortini di italianità», piccole italie dell'informazione, con lo scopo di facilitare un'integrazione graduale e non traumatica³.

¹ Abdelmalek, Sayad, *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Raffaele Cortina, Milano 2002.

² Pantaleone Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'emigrazione in Italia*. Rubbettino, Soveria Mannelli 2010; Bénédicte Deschamps, *Echi d'Italia. La stampa dell'emigrazione*, in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina (a cura di). *Storia dell'emigrazione italiana. II. Arrivi*, Donzelli, Roma 2002, pp. 313-334.

³ Pantaleone Sergi, *Stampa migrante. Giornali della diaspora italiana e dell'emigrazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2010, p. 15.

Gli studi di Angelo Trento, in particolare, hanno dimostrato che il Brasile si distinse, già dalla prima metà dell'Ottocento, per una abbondante circolazione di periodici a stampa in lingua italiana, seconda solamente a quella presente negli Stati Uniti. Il fenomeno assunse dimensioni considerevoli negli anni di maggior intensità dei flussi, dall'ultimo decennio dell'Ottocento fino alla Prima Guerra Mondiale⁴. Nonostante la maggior parte delle pubblicazioni si siano concentrate sullo stato di San Paolo, non possiamo certo ignorare il peso del fenomeno nel Rio Grande del Sud, che dall'ultimo quarto del diciannovesimo secolo vide arrivare migliaia di italiani diretti verso le colonie agricole di popolamento, o verso i principali centri urbani in espansione⁵. Con poche eccezioni relative ai più diffusi periodici italiani della regione coloniale analizzati sia come oggetto di studio, sia come fonte storiografica per la ricostruzione di dinamiche migratorie di carattere rurale⁶, sono ad oggi quasi inesistenti ricerche più specifiche sulla stampa in lingua italiana nelle realtà urbane, che accolsero comunque un numero significativo di connazionali.

L'organizzazione e la valorizzazione di nuove fonti si dimostra utile per comprendere la funzione che tali giornali svolsero nella costruzione di identità collettive ideali all'interno degli articolati e conflittuali gruppi migratori distribuiti in uno stato multiculturale grande quasi come l'Italia intera. Attraverso procedimenti critici e analitici sui fogli stampati e in gran parte inediti, rintracciati in archivi italiani e brasiliani, intendiamo, così, offrire un contributo storiografico senza l'ambizione di colmare le numerose lacune dovute alla complessità di recuperare informazioni pre-

⁴ Angelo Trento, *Imprensa italiana no Brasil séculos XIX e XX*, EdufScar, São Carlos, 2013; Id, *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2011.

⁵ Emilio Franzina, *La terra ritrovata: Storiografia e memoria della prima immigrazione italiana in Brasile*, Stefano Termanini, Genova, 2014; Nuncia Santoro De Constantino, *L'italiano di Porto Alegre. Immigrati meridionali nella capitale del Rio Grande do Sul*, Pellegrini, Cosenza 2015; Ead., *Italiano na cidade: a imigração itálica nas cidades brasileiras*, Editora da UPF, Passo Fundo, 2000; Stella Borges, *Italianos: Porto Alegre e trabalho*, EST, Porto Alegre, 1993; Antonio De Ruggiero, *L'emigrazione italiana nei contesti urbani del Rio Grande do Sul: prospettive di ricerca*. in RADÜNZ, Roberto; HERÉDIA, Vania Beatriz Merlotti (Orgs.), *Imigração e Sociedade: Fontes e acervos da imigração italiana no Brasil*, EDUSC, Caxias do Sul, 2015, pp. 388-405.

⁶ Martin Dreher, Arthur Blási Rambo, Marcos Justo Tramontini, (Orgs.). *Imigração & Imprensa*, EST, Porto Alegre 2004; Kenia Menegotto Pozenato, Loraine Slomp Giron, *100 anos de imprensa regional 1897-1997*, EDUCS, Caxias do Sul 2004; Kenia Menegotto Pozenato, Loraine Slomp Giron, *I Giornali italiani nel Rio Grande do Sul*, «Altreatalie» 2005, 31, pp. 122-135.

cise sulla tiratura, area di diffusione, relazione con le istituzioni politiche, gruppi economici e con i vari attori coinvolti⁷.

Il primo autore che focalizzò l'attenzione sul fenomeno storico del «giornalismo coloniale» nello stato, fu proprio Adelchi Colnaghi – fondatore nel 1902 e direttore fino al 1914 del periodico *Stella d'Italia* – attraverso numerosi articoli pubblicati nel 1906 e poi confluiti in un opuscolo che lui stesso presentò alla Esposizione Internazionale di Milano, alla fine dello stesso anno. Durante l'evento, il giornalista di origine milanese ricevette un premio per lo studio che esponeva il percorso storico e le iniziative editoriali della stampa in lingua italiana nel Rio Grande del Sud⁸. La narrazione divenne, qualche anno più tardi, fonte di ispirazione per il suo fedele collaboratore, Benvenuto Crocetta, che nel 1925 redasse un capitolo specifico sull'Album commemorativo del «Cinquantenario della colonizzazione italiana nel Rio Grande del Sud». Crocetta ricordava che fin dall'ultimo decennio dell'Ottocento si erano succedute diverse esperienze editoriali di periodici «etnici», portavoce dei differenti orientamenti culturali e ideologici della comunità italiana. Nella maggior parte dei casi, però, ebbero scarso successo o una vita assai effimera⁹. Successivamente, altre pubblicazioni memorialistiche, come quella relativa al centenario della Rivoluzione *Farroupilha*¹⁰; e giornalistiche, come quelle di Fernando Ronna¹¹ e Arquimede Fortini¹², dedicarono una rinnovata, ma ancora piuttosto timida, attenzione al fenomeno nella sua storicità. Tali considerazioni furono parzialmente utilizzate, poi, quando si tentò di offrire una organizzazione scientifica più sistematica sul tema del giornalismo allofono, come nel caso di Abel Moretto, che gli dedicò una voce specifica sul *Dicionário Rio-Grandense*¹³.

⁷ Tania Regina De Luca, *História dos, nós e por meio de periódicos*, in PINSKY, Carla Bassanesi (org.), *Fontes Históricas*, Editora Contexto, São Paulo 2008, p. 111.

⁸ Adelchi Colnaghi, *Fra le colonie. Appunti politici-amministrativi*, "Stella d'Italia", a. 6, n. 540-541, 30 maggio e 2 giugno 1907, p. 3; Id., *Diploma di benemerenza "per collaborazione" alla Stella d'Italia*, "Stella d'Italia", a. XII, n. 1229, 18 gennaio 1914.

⁹ Benvenuto Crocetta, *Il giornalismo coloniale*, in *Cinquantenario della colonizzazione italiana nel Rio Grande del Sud*, vol. I, Posenato Arte e Cultura, Porto Alegre 2000 (1925), pp. 444-447.

¹⁰ *A imprensa e o livro no pavilhão cultural. Exposição do centenário Farroupilha (1835-1935). Catalogo por Walter Spalding*, Tip. Do Centro, Porto Alegre 1935.

¹¹ Fernando Ronna, *A imprensa italiana no Rio Grande do Sul*, "Pioneiro", a. 28, n. 3, XXVIII, 1 novembre 1975, p. 12; n. 5, 19 novembre 1975, p. 2.

¹² Arquimedes Fortini, *Jornais de idioma italiano. Revivendo o Passado*, "Correio do Povo", Porto Alegre, n. 5 giugno 1966 e 31 maggio 1973.

¹³ Abel Moretto, *Imprensa em língua italiana (1890-1914)*, in *Enciclopédia Rio-Grandense*, vol. II, Canoas, 1956 pp. 285-289.

La stampa in generale, ma specialmente quella in lingua straniera, rappresenta un osservatorio privilegiato su ciò che circola in determinati tempi storici e spazi di gruppi sociali e culturali. I giornali in lingua italiana divennero strumento di manipolazione di interessi specifici e di influenza nella vita collettiva della numerosa comunità presente nello stato. Allo stesso tempo, l'analisi dei fogli che veicolavano orientamenti peculiari all'interno della «colonia italo-*gaúcha*»¹⁴, apre prospettive euristiche utili anche nell'ambito della storia dell'educazione, come è stato recentemente evidenziato¹⁵, così come nei processi di scolarizzazione e formazione di modelli pedagogici associati alla difesa dell'identità etnica¹⁶.

La ricchezza quantitativa di tale fenomeno è sintetizzata nel lungo elenco di titoli riportati nella tabella che segue, elaborata attraverso i primi dati ancora frammentari e parziali, raccolti fino ad oggi. Senza considerare la regione di colonizzazione rurale, sono ben 45 i giornali italiani identificati nei principali centri urbani di Porto Alegre, Rio Grande e Pelotas, tra il 1884 e il 1937. L'arco temporale si giustifica, da un lato, per l'inizio della fase di consolidamento delle aree di colonizzazione italiana alla fine dell'Impero; dall'altro per l'insorgere dell'*Estado Novo*, quando il governo Vargas condusse un progetto politico nazionalista di «brasilianizzazione», accompagnato dall'introduzione di misure restrittive contro la circolazione di giornali in lingua straniera e contro l'uso della lingua di origine in scuole e luoghi pubblici¹⁷. La maggior parte dei periodici elencati ebbe una vita precaria e di breve durata, con eccezione dello «Stella d'Italia», e «La Patria Italo-brasiliana», un settimanale nato nel 1916 nel contesto della Prima Guerra Mondiale¹⁸.

¹⁴ Con l'aggettivo *gaúcho* viene indicato tutto ciò che appartiene allo stato del Rio Grande del Sud.

¹⁵ Anna Ascenzi, Alberto Barausse, Terciane Â. Luchese Roberto Sani, *History of education and migrations: crossed (or connected or entangled) histories between local and transnational perspective: a research agenda*, «History of Education & Children's Literature», 2019, 2, XIV, pp. 227-262.

¹⁶ Terciane Ângela Luchese, *Catolicidade e a italianidade no Jornal Il Corriere d'Italia, RS, Brasil (1913-1927)*, in Antonio De Ruggiero, Vania Beatriz Merlotti Herédia, Alberto Barausse (orgs.), *História e narrativas transculturais entre a Europa Mediterrânea e a América Latina*, Edipucrs, Porto Alegre 2017, pp. 277-300; Gelson Leonardo Rech, Elomar Callegaro Tambara, *O Jornal Stella D'Italia e a defesa da escola étnica italiana (1902-1904)*, «História da Educação/ASPHE», 2015, 45, vol. 19, pp. 159-182.

¹⁷ Dulce Pandolfi (org.), *Repensando o Estado Novo*, Ed. Fundação Getúlio Vargas, Rio de Janeiro 1999.

¹⁸ Antonio De Ruggiero, Tamara Zambiasi, «La Patria Italo-Brasiliana»: costruzione di un'identità collettiva tra gli italiani del Rio Grande do Sul, «Giornale di Storia Contemporanea», 2020, XXIV, 1, pp. 25-48.

Tab. 1: Giornali pubblicati nei contesti urbani
del Rio Grande do sul (1884-1937)

Título	Città	Anno
La Liguria	Porto Alegre	(1884-?)
Le Colonie italiane	Porto Alegre	(1885-?)
L'Italiano	Porto Alegre	(1891-1893)
Il Commercio italiano	Porto Alegre	(1892-1893)
L'Avvenire	Porto Alegre	(1892-1892)
L'Eco delle Colonie	Porto Alegre	(1892-1893)
Il Corriere Cattolico	Porto Alegre	(1891- 1895)
L'Italia	Porto Alegre	(1895-?)
La Scintilla	Porto Alegre	(1896-?)
Il Progresso	Porto Alegre	(1897-1900)
La Patria italiana	Porto Alegre	(1897-1898)
La Voce Della Verità	Porto Alegre	(1898-?)
L'Operaio italiano	Porto Alegre	(1899-?)
Stella d'Italia	Porto Alegre	(1902-1925)
Il Corriere italiano	Porto Alegre	(1902-1904)
La Verità	Porto Alegre	(1902-?)
La Cometa	Porto Alegre	(1902-?)
La Patria	Rio Grande	(1904-?)
XX Settembre	Porto Alegre	(1904-?)
Il Tempo	Porto Alegre	(1906-?)
La Frusta	Porto Alegre	(1906-?)
Favilla	Porto Alegre	(1906-?)
Gazzetta delle Signore	Porto Alegre	(1910-?)
L'Araldo Coloniale	Porto Alegre	(1913)
La Patria Italo-Brasiliana	Porto Alegre	(1915-1931)
Il Trentino	Porto Alegre	(1915-?)
Italia	Porto Alegre	(1915 - ?)
D'Artagnan Coloniale	Porto Alegre	(1915-?)
Almanacco della Patria	Porto Alegre	(1917-?)
Gazzetta Coloniale	Porto Alegre	(1917-?)
Rivista Italo brasiliana	Pelotas	(1922-?)
La Nuova Italia	Porto Alegre	(1924-?)
Patria Nuova	Porto Alegre	(1924-?)
La Tribuna d'Italia	Porto Alegre	(1925-?)
Il Giornale d'Italia	Porto Alegre	(1925-?)
Lo Pascoalino	Porto Alegre	(1925-?)
D'Artagnan	Porto Alegre	(1926-1926)
Il Tribuno	Porto Alegre	(1927-?)
Voce d'Italia	Porto Alegre	(1927-?)
Vita Coloniale	Porto Alegre	(1927-?)
Lo Pasoalino	Porto Alegre	(1927-?)
La Nuova Italia	Porto Alegre	(1933-1936)
La Voce d'Italia	Porto Alegre	(1935)
La Patria fascista	Porto Alegre	?-?
La Verità	Porto Alegre	1933-?

Il periodico più longevo della comunità italo-*gaúcha* di Porto Alegre, il bisettimanale – poi trisettimanale – *Stella d'Italia*, fu pubblicato dal 1902 al 1925, divenendo presto il portavoce comunitario più prestigioso nel Rio Grande del Sud¹⁹. Diretto dal milanese Adelchi Colnaghi, si proclamò indipendente, o meglio, «sostenitore degli interessi e delle istituzioni italiane», favorevole soprattutto al rafforzamento delle scuole etniche, e promotore dell'associazionismo italiano nello stato.

Le fonti sono state localizzate in diversi archivi tra Italia e Brasile. Nel 2017 Alberto Barausse ha ritrovato, presso la Biblioteca Comunale Sormani di Milano, un ricco fondo che comprende il periodo dal 1902 al 1913, per un totale di 1223 copie del periodico. Più recentemente, altri numeri dell'anno 1914 sono stati rinvenuti nell'archivio del Centro di ricerca e documentazione dell'Università del Molise (CeSIS). Altri esemplari, appartenenti agli anni 1916 e 1917, si trovano nella Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea di Roma, per un totale di 1470 numeri disponibili. L'edizione del 23 ottobre 1921 è stata rinvenuta nell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri italiano. Il Museo della Comunicazione Sociale «Hipólito José da Costa», a Porto Alegre, conserva nella sua collezione solo due esemplari: uno del 25 settembre 1913 e uno del 1° aprile 1920. Nell'Istituto Storico e Geografico di San Paolo e nell'*Hemeroteca Digital Nacional* si conservano alcune altre edizioni del 1908, 1909 e 1911.

Come accennato in precedenza, la stragrande maggioranza di questi giornali può essere considerata inedita considerando che, fino ad oggi, pochi ricercatori hanno avuto accesso ad alcune copie di essi²⁰. L'obiettivo di questo studio si limita a un'analisi panoramica molto generale del periodico, soprattutto riguardo ai primi anni di vita, le cui edizioni sono più continue e regolari. Auspichiamo che, dopo questa prima sistematizzazione, si possa giungere presto a una digitalizzazione che favorisca un più ampio accesso pubblico.

¹⁹ Alberto Barausse, Maria Helena Camara Bastos, Antonio De Ruggero. *Stella d'Italia*, Verbete Site Transforpress, São Paulo 2017, <http://transforpressbrasil.franca.unesp.br/verbetes/o-jornal-stella-ditalia-1902-1925/> (23/02/2023).

²⁰ Rech e Tambara (2015) hanno avuto accesso ad alcuni esemplari degli anni tra il 1902 e il 1904, appartenenti ad una collezione privata. Angelo Trento (2013) è riuscito a consultare nove numeri tra quelli del 1908 e del 1909, presso l'*Instituto Histórico e Geográfico de São Paulo/IHGSP* e tre numeri del 1911 presso la *Biblioteca Nacional do Rio de Janeiro/FBN*. Una ricerca di Mário Gardelin nel 1993 analizzava pochi esemplari con articoli relativi alla costruzione della ferrovia a Caxias do Sul nel 1910.

2. Mediatori per una cultura dell'integrazione: gli idealizzatori Adelchi Colnaghi e Benvenuto Crocetta.

Negli articoli citati, scritti per l'Esposizione Universale di Milano del 1906, il direttore Adelchi Colnaghi ricordava le origini dell'iniziativa editoriale dello *Stella d'Italia* e il fattore principale che nel 1902 ne stimolò la promozione, ovvero la deplorabile assenza di «una gazzetta italiana» a Porto Alegre all'inizio del nuovo secolo. Nonostante alcuni effimeri tentativi degli anni precedenti, la pur sostanziosa comunità dei connazionali non aveva ancora un giornale di riferimento, a differenza degli immigrati tedeschi che, sebbene presenti in numero minore nello stato, pubblicavano tre bisettimanali e trisettimanali di una certa rilevanza²¹. Quattro anni più tardi, in occasione dell'Esposizione Universale del Sempione, che si svolse a Milano dal 28 aprile al 31 ottobre 1906, il giornale godeva di buona salute, tanto da essere premiato con una menzione d'onore²².

Colnaghi arrivò in Brasile probabilmente nell'ultimo decennio dell'Ottocento, stabilendosi a Porto Alegre. Rimase nel paese fino al 1914, quando tornò a Milano e morì nel maggio del 1917²³. Negli anni tra il 1893 e i primi del Novecento partecipò alla direzione e alla redazione di alcuni periodici in lingua italiana, tra i sette pubblicati a Porto Alegre. Fin dal suo arrivo, si dedicò al giornalismo, collaborando inizialmente a *L'Italiano* (1891), i cui proprietari erano i fratelli Marsiano e direttore Cesare Pelli²⁴.

²¹ L'autore si riferisce ai periodici etnici tedeschi «*Deutsches Volksblatt*», «*Deutsche Zeitung*», e «*Koseritz' Deutsche Zeitung*». Si veda, a questo proposito: A. Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, «*Stella d'Italia*», a. V, n. 405, 11 febbraio 1906, p. 1. In vari altri articoli fino all'agosto 1906, Colnaghi analizzò il tema della stampa etnica italiana nel Rio Grande del Sud.

²² È importante evidenziare la partecipazione del Rio Grande del Sud e delle sue comunità italiane all'esposizione, dove lo stato fu l'unico rappresentante del Brasile che espose in una sala esclusiva. Balbinot e Tedesco informano che «nello spazio occupato dal Padiglione dell'America Latina, 136 metri furono dedicati all'esposizione del Rio Grande del Sud». L'obiettivo era quello di presentare l'ottima condizione sociale raggiunta dalla comunità italo-brasiliana che, con i discendenti, superava le trecentomila unità nell'intero stato. Questo di fronte alle misure del Decreto Prinetti (1901), che sospendeva la licenza di quattro compagnie di navigazione, responsabili per realizzare il trasporto marittimo di emigranti italiani verso il Brasile. Giovanni Balbinot, João Carlos Tedesco, *Colonos em Milão. A participação do Rio Grande do Sul na L'Esposizione Internazionale del Sempione (1906) e suas correlações com a imigração italiana*. «*Revista Brasileira de História & Ciências Sociais/RBHCS*», 2016, 16, vol. 8, n. 16, pp. 252-269.

²³ Necrologia. *O Brazil*. Caxias do Sul, ano 9, n. 312, 26 maggio 1917, p. 2.

²⁴ A. Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, cit., p. 1.

Con l'inizio della Rivoluzione Federalista (1893-1895), il periodico cessò le pubblicazioni. Colnaghi passò così a dirigere *Il Commercio italiano*, un'iniziativa editoriale legata all'immigrato milanese Agostino Ferrario, che ebbe vita effimera dal 10 novembre 1892 al gennaio 1893²⁵. Nonostante il suo orientamento personale laico e influenzato dalla Massoneria, collaborò al periodico *Il Corriere Cattolico* (1891-1895). Quest'ultimo nacque per volontà di un'importante associazione politica di Porto Alegre, il «Centro», sotto la direzione di Alfredo Clemente Pinto, uomo colto e cattolico, ma, secondo Colnaghi, eccessivamente «moderato e conservatore», membro del Partito Cattolico, formato da immigrati e discendenti tedeschi. Colnaghi entrò nel comitato di redazione nel 1893, in sostituzione di Guido Carlo Pasini, con l'obiettivo di «modificarne il programma in senso più patriottico italiano e liberale», compito difficile vista la forte ingerenza di Clemente Pinto, che rappresentava le istanze degli studenti del seminario, ultraconservatori, germanofili e «poco disposti al cambiamento»²⁶. La partecipazione di Colnaghi permise di rendere il periodico meno cattolico-conservatore e più «italiano», assicurandosi così il sostegno dei consoli Pio di Savoia e Angelo Legrenzi. Quest'ultimo, in particolare, investì risorse per finanziare l'impresa. La collaborazione, tuttavia, terminò nell'ottobre del 1895, a causa dell'influenza fortemente confessionale del gruppo editoriale²⁷. In occasione dei preparativi per le celebrazioni della festa civica italiana «anticlericale» del 20 settembre 1895, infatti, sul giornale cattolico tedesco *Deutsches Volksblatt*, pubblicato nella tipografia di Clemente Pinto, apparvero insulti espliciti contro gli italiani, accusati di essere «banditi, uomini senza morale, guidati da istinti ignobili»²⁸. In risposta al rifiuto di pubbliche scuse da parte del direttore, la sede della redazione del «Centro» fu invasa da duecento italiani che cercarono di dar fuoco all'intero edificio²⁹. Nei giorni successivi si concluse, così, l'esperienza de *Il Corriere Cattolico*³⁰, che durante la sua esistenza era entrato fre-

²⁵ Adelchi Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, «Stella d'Italia», a. 5, n. 406, 15 febbraio 1906; Id., *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, «Stella d'Italia», a. 5, n. 407, 18 febbraio 1906.

²⁶ A. Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, cit., p. 1.

²⁷ *ibid.*

²⁸ Rodrigo Lemos Simões, Núncia Santoro de Constantino, *Diversidade e tensões: Porto Alegre no final do século XIX*, «Estudos Ibero-Americanos», 1996, 1, XXII, p. 96.

²⁹ *Ivi*, p. 97.

³⁰ Paulo Possamai, *Imprensa e italianidade: RS (1875-1937)*, in Martin N. Dreher, Arthur Blásio Rambo, Marcos Justo Tramontini, (Orgs.), *Imigração & Imprensa*, EST edições, Porto Alegre 2004.

quentemente in conflitto con altri tre periodici italiani – *L'Avvenire* (1892), diretto da Leone Colombo; *l'Eco delle Colonie* (1892-93), da Carlo dell'Apa; e *L'Italia* (1895), di Cesare Pelli, apparsi nell'ultimo decennio dell'Ottocento³¹. Successivamente, tra il gennaio 1898 e il marzo 1900, Colnaghi iniziò una nuova collaborazione come redattore e direttore provvisorio del giornale *Il Progresso*, un periodico settimanale apparso nel 1897 per iniziativa dell'italiano Mario De Candia, sostenuto dal console Ciapelli e dall'ambasciatore Antonelli³². Egli cercò di orientare il giornale verso un indirizzo più nazionalista in difesa dell'«italianità»; allo stesso tempo, evitò i toni radicali o anticlericali per ottenere il più ampio sostegno della comunità, in buona parte legata ai valori cattolici³³. Pertanto, dei sette giornali pubblicati a Porto Alegre nell'ultimo decennio dell'Ottocento, Colnaghi fu attivo in ben quattro di essi.

Secondo le ricerche di Stella Borges e Paulo Possamai, il giornalista milanese fu membro di terzo grado della loggia massonica «Ausonia» – fondata da immigrati italiani a Porto Alegre nel 1895 e chiusa nel 1903 –, la stessa che sponsorizzò la pubblicazione dello *Stella d'Italia*³⁴. Oltre all'attività giornalistica, Colnaghi fu ispettore delle scuole italiane di Porto Alegre e segretario del «Circolo La Giovine Italia» (1890-1902), una società educativa e ricreativa.

Dopo la sua morte, Benvenuto Crocetta assunse la direzione e l'amministrazione del giornale fino al 1925, quando cessò le pubblicazioni. Nell'Editoriale del 3 luglio 1902, Colnaghi affermava che la collaborazione del giovane connazionale era gratuita, evidenziando l'importanza delle sue attività quotidiane:

Amministratore, compositore, spedizioniere, correttore di bozze, impaginatore e corrispondente. Giorno e notte, durante tre lunghi mesi, egli ha lavorato con vigoria ineccepibile, contentandosi di vi-

³¹ Adelchi Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, "Stella d'Italia", a. 5, n. 409, 25 febbraio 1906, p. 1.

³² Id., *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, "Stella d'Italia", a. 5, n. 410-411, 1° marzo 1906, p. 1; Id., *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, "Stella d'Italia", a. 5, n. 413, 11 marzo 1906, p. 1; Adelchi Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, "Stella d'Italia", a. 5, n. 418, 29 marzo 1906, p. 1.

³³ Adelchi Colnaghi, *Il giornalismo italiano nel Rio Grande del Sud*, "Stella d'Italia", a. 5, n. 413, 11 marzo 1906, p.1.

³⁴ Stella Maris Borges, *Italianos: Porto Alegre e trabalho*. EST, Porto Alegre 1993; Paulo César Possamai, "Dall'Italia siamo partiti". *A questão da identidade entre os imigrantes italianos e seus descendentes no Rio Grande do Sul (1874-1945)*, EDUPF, Passo Fundo 2005.

vere all'oscuro, mentre a noi abbandonava tutta la gloria – se pur vi è gloria – ed il vanto della popolarità³⁵.

Anche Crocetta annoverò esperienze in altri giornali italiani di Porto Alegre, nel *Giornale d'Italia* (fondato nel 1925) e nel *Voce d'Italia* (1928). In tutta la sua traiettoria civile e professionale si distinse per una intensa e assidua partecipazione alla vita associativa scolastica e a eventi culturali nel contesto portoalegrense. Fu anche segretario e ispettore delle istituzioni scolastiche afferenti alla «Società Italiana di Beneficenza e Istruzione Principessa Elena di Montenegro», e un grande incentivatore delle scuole italiane sparse nello stato³⁶.

In occasione delle commemorazioni del cinquantenario della colonizzazione italiana, nel 1925, Crocetta occupò la funzione di segretario della commissione organizzatrice e fu responsabile della monografia *Un cinquantennio di vita coloniale: gli esponenti individuali e collettivi della colonia italiana nel Rio Grande do Sul*, pubblicata nell'Album del Cinquantenario. Nel testo richiamava l'attenzione sulle «caratteristiche psicologiche dell'immigrazione, l'unità e la formazione collettive, le associazioni, le scuole, la vita comunitaria, i produttori di oro e sangue, gli esponenti individuali e i fondatori delle colonie e delle città, i pionieri della scienza, delle arti, delle industrie e del commercio e l'opera delle donne»³⁷. Negli anni trenta del Novecento integrò l'organo direttivo dell'«Associazione Dante Alighieri», fondata a Porto Alegre nel 1914³⁸. Insieme a quella di Colnaghi, la sua presenza è frequentemente registrata in vari periodici *gaúchos*, come il giornale *Federação* (1884-1937). I due intellettuali erano chiamati a frequentare eventi politici e sociali nella capitale dello stato (come oratori pubblici, o come invitati in banchetti offerti per celebrare il governatore Borges de Medeiros e altri leaders politici dello stato; come presenze importanti nelle inaugurazioni di edifici e monumenti pubblici, nelle feste per la nascita, o nei funerali per la morte di individui dell'alta borghesia

³⁵ *Il primo trimestre della Stella d'Italia. Agli Abbonati, "Stella d'Italia", a. 1, n. 28, 3 luglio 1902, p. 1.*

³⁶ La sua firma come segretario della società appare nei documenti sulle scuole conservati in Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (da ora in poi ASMAE), Archivio Scuole (da ora in poi AS) 1888-1920 b.445, f. Porto Alegre.

³⁷ Vania Beatriz Merlotti Herédia, Roberto Radunz (Orgs.). *História e Imigração*, EDUCS, Caxias de Sul 2011.

³⁸ Società Nazionale Dante Alighieri, *Comitato di Porto Alegre: Relazione morale-finanziaria della gestione sociale dal 1 aprile 1936 al 31 marzo 1937*, Porto Alegre, 1937, in ASMAE, AS 1936-45, b. 63, f. Porto Alegre.

portoalegrense, ecc.). Tutto questo evidenzia l'esistenza dell'ampia rete di sociabilità che i responsabili dello *Stella d'Italia* riuscirono a mantenere viva nella città e nell'intero stato, per conferire maggior visibilità al periodico³⁹. Furono abili a ritagliarsi un ruolo di mediazione culturale importante all'interno della società *gaúcha*; al contempo, riuscirono a consolidare la funzione principale di guida civile di tutta la comunità italiana.

3. Una «gazzetta indipendente»: struttura e programma del giornale «*Stella d'Italia*»

Il progetto del periodico nacque dall'intraprendenza di alcuni rappresentanti della classe media italiana di Porto Alegre, che dalla fine dell'Ottocento cominciava ad ascendere socialmente, attraverso la conquista di spazi economici significativi nel contesto urbano⁴⁰. Una circolare del primo dicembre del 1900 presentava il progetto sottoscritto dalla commissione promotrice, costituita da vari liberi professionisti: l'ingegnere Pietro Rusca, il fotografo Virgilio Calegari, il commerciante Felice Dodero, i medici Gennaro Lanzara, Gaspare Vincenti, Biaggio Rocco, Giovanni Battista De Paoli; il farmacista Stefano Rocco, oltre all'idealizzatore principale, Adelchi Colnaghi. Nel testo si leggeva:

Egregio connazionale!

L'incremento sempre maggiore che va prendendo l'elemento Italiano in questo Glorioso Stato e la sentita necessità di tutelarne i molteplici interessi, ci ha suggerito l'idea di promuovere la fondazione di un giornale che, ispirato a sentimenti altamente patriottici ed indipendenti, per mezzo di una saggia e previdente collaborazione, riesca a disciplinare gli sforzi individuali, sorreggerli, animarli, e fonderli in un'unica e poderosa collettività. Redatto in lingua Italiana e con servizio telegrafico particolare, sotto l'immediato concorso di uomini totalmente ligi alla grandezza della nostra Colonia e del nostro Bel Paese, esso sarà il vessillo sotto il quale ci troveremo riuniti, onde difendere e tutelare le questioni di diritto e di giustizia che hanno attinenza con noi specialmente, e con questa nostra patria

³⁹ *As homenagens que foram prestadas hoje ao dr. Borges de Medeiros*, "A Federação", a. 45, n. 20, 23 gennaio 1928, p. 3; *As homenagens que foram prestadas hoje ao dr. Borges de Medeiros*, "A Federação", a. 45, n. 20, 23 gennaio 1928, p. 3.

⁴⁰ Núncia Santoro de Costantino, *L'italiano di Porto Alegre: Immigrati meridionali nella capitale del Rio Grande do Sul*, Pellegrini, Cosenza 2015.

d'adozione, dal cui benessere ed ingrandimento dipende tanta parte di noi stessi. Tener desta, in una parola, la fede italica nei nostri petti, pur mantenendo viva ed incondizionata la nostra devozione a questo gran Popolo fratello. Una collettività senza giornali è un esercito senza bandiera; dai nostri sforzi dipende quindi il nostro trionfo. E per raggiungere questo nobile scopo e perché il futuro periodico, sia realmente il rappresentante ufficiale della nostra Colonia, onde supplire ai mezzi di sua creazione, abbiamo ideato di fondare una Società per azioni, affinché il più umile di noi abbia la facoltà di contribuirvi senza gravi sacrifici⁴¹.

Il progetto annunciato nel 1900, fu ripreso, dopo varie tappe, nel 1901 dal direttore Colnaghi, che raccolse le sollecitazioni di altri connazionali per dar vita a «un giornale che, lungi dalle pastoie politiche e partitarie, sapesse tradurre in fatti le aspirazioni e le idealità della Colonia e della Patria, lottando sempre per l'affermazione del nostro nome e del nostro diritto». Nel 1902, invitava nuovamente i compatrioti a «lottare, lottar sempre fino al sacrificio; portare alto, ben alto, il nome italiano, renderlo dovunque rispettato ed amato: ecco i principi ai quali si ispireranno lo *Stella d'Italia* e i suoi collaboratori»⁴².

Nel primo numero, il direttore presentava il programma esprimendo la volontà di stabilire una connessione di solidarietà con i lettori. Esplicitava che l'obiettivo del periodico era quello di costruire una collettività più compatta e legata alla madrepatria, per allontanare il pericolo dell'isolamento in cui si trovava la comunità italiana di Porto Alegre e dello stato. La pubblicazione ambiva a stabilire «un legame di affetto, di simpatia e di stima reciproca», come una «chiacchierata da amico ad amici»⁴³. Si presentava come una voce indipendente da qualsiasi religione o partito, concentrata nell'obiettivo ideale della patria e della formazione di uno spirito civico solidale, ancora assente all'interno di una comunità divisa e individualista. Ribadiva che l'immigrato italiano all'estero non avrebbe dovuto sostenere nessun partito, se non quello della Patria. Il progetto dichiarato con trasparenza era quello di rendere più omogeneo e disciplinato il patriottismo degli immigrati, spingendolo «verso quegli ideali che rendono invincibili le masse»:

Nei lunghi anni di convivenza fra gli italiani all'estero, specialmente in questa Colonia, abbiamo potuto arguire che ciò che manca a noi

⁴¹ Circolare 1° dicembre 1900, "*Stella d'Italia*", a. 1, n. 1, 30 marzo 1902, p.1.

⁴² Circolare 7 febbraio 1902, "*Stella d'Italia*", a. 1, n. 1, 30 marzo 1902, p. 1.

⁴³ Adelchi Colnaghi, *L'ideale della Stella d'Italia*, "*Stella d'Italia*", 30 marzo 1902, p. 1.

è lo spirito di solidarietà e concordia, senza delle quali ogni progresso ed affermazione vigorosa si tornano irrisorì. È lo spirito civico che ci fa difetto. Il nostro patriottismo individuale, comeché isolato, non potrà mai trionfare degli ostacoli che si frappongono alla nostra omogeneità se non tentiamo di fonderlo, di compaginarlo, di disciplinarlo e spingerlo così verso quegli ideali che rendono invincibili le masse. Centomila connazionali e una sola idea, una sola aspirazione⁴⁴.

Il periodico era editato con il patrocinio di alcune tra le più importanti associazioni etniche italiane nello stato: «Vittorio Emanuele II» (1877), «Principessa Elena di Montenegro» (1893), «Società di Beneficienza ed Istruzione Umberto I» (1900), «Loggia massonica Ausonia» (1895), «Circolo Filarmonico Italiano Giuseppe Mazzini» (1885), tutte con sede a Porto Alegre; e la «Società Operaia di Mutuo Soccorso Principe di Napoli» (1887), di Caxias do Sul. Successivamente, dopo una prima assemblea generale dei soci, sarebbe stato nominato il Consiglio di Amministrazione⁴⁵. Per garantire la sopravvivenza finanziaria del giornale, i fondatori costituirono una società di 400 azioni, ognuna con un valore di 25\$000 (venticinquemila *réis*).

La testata riporta i dati riguardanti l'amministrazione che aveva sede nella Tipografia del Centro, nel cuore della capitale *gaúcha*. Più tardi si trasferirà nella Tipografia Italo-Riograndense di Luigi Petrocchi⁴⁶, che era anche un rappresentante della «Grande Libreria Italiana» dei fratelli Ber-

⁴⁴ *ibid.*

⁴⁵ *Progetto finanziario*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 1, 30 marzo 1902, p. 1.

⁴⁶ Luigi Petrocchi fu professore e agente consolare inviato dall'Italia a Caxias do Sul, Bento Gonçalves, Bagé, Alfredo Chaves e Porto Alegre. All'epoca, infatti, i professori con formazione riconosciuta potevano anche assumere funzioni consolari. Petrocchi era originario di Pistoia e si trasferì in Brasile verso il 1900, inviato dal governo italiano, insieme ai due figli maggiori, mentre la moglie e altri due figli rimasero in Italia. Occupò il ruolo di «professore-agente», con l'obiettivo di rafforzare il legame tra gli immigrati e le stesse autorità diplomatiche italiane. Esercì il ruolo di agente consolare a Bento Gonçalves, probabilmente tra il 1901 e il 1909; fu professore e direttore per sei anni della scuola «Petrocchi», che lui stesso fondò nel municipio, allo scopo di diffondervi l'«italianità». Dopo l'esperienza di Bento Gonçalves assunse l'incarico di Vice-console a Porto Alegre e, successivamente, a Florianópolis (Santa Catarina). Sul tema si vedano: Terciane Ângela Luchese, *Singularidades na história da educação brasileira: As escolas comunitárias étnicas entre imigrantes italianos no Rio Grande do Sul (final do século XIX e início do XX)*, «Cuadernos Interculturales», 2008, 11, vol. 6, pp. 72-89; Terciane Ângela Luchese, Lúcio Kreutz (orgs.), *Imigração e educação no Brasil: histórias, práticas e processos escolares*, Editora UFSM, Santa Maria 2011; Gelson Rech, Tambara Leonardo, Callegaro Elomar, *O Jornal Stella D'Italia e a defesa da escola étnica italiana (1902-1904)*, «História da Educação», 2015, 45, vol. 19, pp. 159-182.

tolotti⁴⁷, fondata a San Paolo, con una filiale a Porto Alegre, considerata tra le più fornite quanto a giornali e riviste italiani. Oltre al periodico, dal luglio 1909 l'impresa mantenne una libreria – «Libreria della Stella d'Italia» –, i cui volumi annunciati sul giornale, erano probabilmente venduti nella sede dello stesso. Il periodico prevedeva un sistema di abbonamenti mensili, trimestrali o annuali, dovendo essere «il pagamento anticipato senza nessuna eccezione». Sulla prima pagina, nell'angolo alto a sinistra, la sezione «Ai Lettori», attraverso l'amministratore Benvenuto Crocetta, richiamava frequentemente gli abbonati alla puntualità nel pagamento. I costi erano di 10\$000 per l'annuale; 6\$000 per il semestrale; 3\$000 per il trimestrale; 1\$000 per il mensile. I singoli numeri costavano, invece, 200 réis ed erano venduti dai signori Luigi Pedrazzi (presso l'antica «Livraria Americana»); e Matteo Carreta, nella Via Bragança della capitale.

Dal 1902 al 1908, l'edizione prevedeva quattro colonne, con 4 pagine, di cui le ultime due dedicate ai romanzi d'appendice e alla pubblicità (ristoranti, moda femminile e maschile, prodotti italiani, prodotti farmaceutici, hotel, sartorie, falegnamerie, lanifici, lezioni di italiano, scuole, studi fotografici, fabbriche di ombrelli e bastoni, macellai, mobilifici, clubs, sale di biliardi, magazzini, panifici, lotterie, libri scolastici, libri tecnici, riviste, ecc.). Gli interessati a pubblicare annunci avrebbero dovuto dirigersi dall'incaricato Francisco Truda con pagamento anticipato. Questo spazio garantiva il sostegno economico dello *Stella d'Italia* e, al contempo, divulgava servizi e prodotti interessanti per i lettori⁴⁸.

La maggior parte degli annunci pubblicitari si riferiva a imprese e servizi con sede a Porto Alegre, anche se non mancava la propaganda di stabilimenti in altre località, anche tra le più distanti, fino ai municipi delle frontiere con l'Uruguay e l'Argentina. Come conferma anche l'ampia rete di corrispondenti nelle più diverse località dell'interno, infatti, la circolazione del foglio italiano si spingeva ben oltre i confini della capitale⁴⁹.

È importante segnalare che delle quattro pubblicate, la prima pagina era quella più frequentemente dedicata all'«indottrinamento» del lettore.

⁴⁷ I fratelli Bertolotti guidavano un gruppo socialista di San Paolo ed erano collaboratori del giornale *Avanti!*. A tal proposito si veda Luigi Biondi, *Classe e Nação: Trabalhadores e socialistas em São Paulo (1890-1920)*, Editora Unicamp, Campinas 2011.

⁴⁸ *Ai Lettori*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 2, 2 aprile 1902, p. 1.

⁴⁹ L'ampia circolazione del giornale trova conferma nella presenza numerosa di «agenti-corrispondenti del giornale» a Caxias (Francesco Mainieri, Dr. G. Lazara, I. Bersani), Pelotas (Cesare Cesario), Garibaldi (Abramo Camini), Bento Gonçalves (Luigi Allegretti), Tristeza (Pergentino Piva), Rio Grande (Ambrogio Revello), Cachoeira do Sul (P. Battisti), Nova Trento, Itaquí (Fratelli de Grazia), Arroio Grande, São Marco, Montebello, Passo Fun-

L'editoriale, che occupava dalle due alle tre colonne, dominava lo spazio, perlopiù destinato ad avvisi, sottoscrizioni popolari, e/o relazioni di viaggio e notizie più importanti. Nella seconda e terza pagina si trovavano le altre sezioni. Sfogliando il giornale ci accorgiamo che solo Colnaghi e Crocetta firmavano i loro interventi, e nella maggior parte dei casi risulta impossibile identificare i nomi degli altri collaboratori.

Con l'obiettivo di mantenere una relazione costante con i lettori, pubblicava telegrammi e lettere ricevute, così come le risposte degli editori. Inoltre divulgava informazioni di utilità pubblica per la comunità italiana in uno spazio intitolato «Indicazioni», dove si riportavano gli indirizzi del Consolato italiano a Porto Alegre e delle principali società che sostenevano l'iniziativa. Non mancava una «Sezione commerciale» con informazioni sulle quote del cambio e il prezzo di vari prodotti, e un'altra sul «Movimento Marittimo».

Dal 20 settembre del 1908 (anno VII, n. 673) le colonne divennero 6, distribuite in 8 pagine in formato A3. Anche la testata fu modificata, presentando elementi simbolici che rimandavano alla massoneria: una stella con 5 punte su una testa femminile ricoperta di alloro. La donna simboleggiava la monarchia italiana. Intanto il giornale cominciò a divulgare una sottoscrizione per stabilire una tipografia di proprietà che potesse garantirne «una sua espansione»⁵⁰. I risultati furono soddisfacenti considerando che mantenne edizioni regolari fino al 1925.

4. *L'associazionismo, le scuole e la costruzione di una identità italiana*

Come si è detto, lo *Stella d'Italia* ambiva a promuovere un sentimento di identità italiana, soprattutto tra le nuove generazioni nate in Brasile

do, São Leopoldo, Jaguari, Colônia Ijuí, Bagé, Garibaldi, Silveira Martins, Encruzilhada, Antonio Prado, São Vicente (Angelo Previtali), Nova Vicenza, Convento Vermelho (Olimpio Cavagna), Guaporé (Giuseppe Fontana, Antonio Cappelari), Alfredo Chaves-Capoeiras, Alfredo Chaves (Emilio Toschi), São João de Montenegro (Antonio Paganelli), Encantado (Luigi Zuliani), Nova Pádua (Vittorio Mantovani), Esperança, Cruz Alta, Bujará – São José do Norte, Santa Maria, Barão do Triunfo, Taquara do M. Novo, Santa Vitória do Palmar, General Osório, Estação Colônia e São Marcos (Masimiliano Danelli). Questa fitta rete di agenti contribuiva alla stesura di cronache contenute nella rubrica «Echi dalle Colonie», con notizie e avvenimenti dalle più diverse località dello stato. Si veda: *Il primo trimestre della Stella d'Italia. Agli Abbonati*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 28, 3 luglio 1902, p. 1.

⁵⁰ Adelchi Colnaghi, *Labor omnia vincit! XX settembre. La Stella d'Italia ingrandita*, "Stella d'Italia", a. 7, n. 673, 20 settembre 1908, p. 1.

e più soggette a fenomeni di assimilazione con la cultura locale. Fin dai primi numeri propone un progetto etico, civile e pedagogico, prima che politico, attraverso gli editoriali, frequentemente a firma del direttore. Gli articoli attribuiscono alla nascente classe media italiana di Porto Alegre, il compito di elaborare una prospettiva identitaria nazionale, condivisa su una base di solidarietà armoniosa. Questo significava evitare e contrastare le tradizionali divisioni faziose all'interno di una comunità eterogenea, vincolata a forti regionalismi e a differenti istanze politico-ideologiche. Come sottolineava il console italiano De Velutiis, sostenitore della causa del giornale, all'inizio del nuovo secolo il sistema associativo italiano evidenziava, tra le sue principali fragilità, una certa incapacità a raggiungere qualsiasi obiettivo aggregatore tra i connazionali. Oltre all'assenza di una società di beneficenza centralizzata, mancava anche un istituto italiano di credito e una Camera di Commercio, finalizzati a garantire gli interessi dei negozianti e degli artigiani, sempre più numerosi nelle «colonie urbane». Le tante associazioni erano animate da ottime intenzioni relative al mutuo soccorso, alla filantropia, all'aiuto reciproco tra i soci, all'organizzazione della vita culturale e delle attività ricreative, oltre che alle celebrazioni delle principali feste patriottiche. Allo stesso tempo, però – sottolineava il diplomatico –, la proliferazione di più di quaranta sodalizi italiani in tutto lo stato, aveva alimentato i «focolari di discordie e di lotte fra i connazionali»⁵¹:

In generale, lo spirito di associazione non è molto pronunziato fra questi nostri emigranti venuti, venti e più anni fa, da paeselli in cui in quell'epoca non erano state ancora comprese l'importanza e l'utilità delle cooperative e delle società popolari; ed i sodalizi sorti in questi centri d'italiani non poterono raggiungere lo scopo per il quale erano stati istituiti [...]. Ad ogni modo, ben pochi dei nostri sodalizi danno segno di vitalità. Sorgono, si scindono e decadono facilmente, a seconda della energia e della buona volontà di chi li dirige, degli umori dei soci e delle condizioni economiche della località⁵².

⁵¹ *Lo Stato di Rio Grande del Sud e la crisi economica durante l'ultimo quinquennio. (Da un rapporto del cav. Francesco De Velutiis, R. Console in Porto Alegre (Febbraio 1908), in Ministero degli Affari Esteri-Commissariato dell'emigrazione, Emigrazione e Colonie. Raccolta di rapporti dei RR. Agenti diplomatici e consolari. Vol. III-America, Parte I-Brasile, Manuzio, Roma 1908, p. 346.*

⁵² *Ivi*, pp. 346-347.

Nell'analisi di De Velutiis i maggiori punti critici dell'intero sistema associativo italiano andavano ricercati in due elementi significativi. Il primo era relativo all'abbandono degli immigrati più antichi, i «notabili» che non partecipavano più di buon grado alla vita della colonia. Arrivati in città con i primi flussi migratori, via via si erano imparentati con le famiglie locali e «insinuati nella società indigena», fino a diventarne parte integrante. Con la loro assenza venne a mancare il ruolo fondamentale dell'«elemento dirigente». Il vuoto lasciato conduceva alla seconda grande questione. La direzione dell'associazionismo era adesso occupata da individui certamente «ben disposti e lavoratori», piccoli commercianti o industriali, «tutte persone serie e di buon senso», ma certamente poco istruite e preparate alla funzione. Nella sua relazione lunga e dettagliata, il console sottolineava gli importanti progressi «moralì» raggiunti nelle città *gaúchas* dagli italiani che con la fine dell'emigrazione sussidiata nel 1885, si mostravano ancora più salubri, laboriosi e equilibrati. In genere, anche gli operai riuscivano a risparmiare, così come gli artigiani che lavoravano in proprio. Molti avevano fatto fortuna, «comprando persino degli immobili»⁵³. Tali dinamiche avevano propiziato l'ascesa di una borghesia ambiziosa, ma poco saggia e comunque impreparata a guidare gli interessi generali della comunità italiana sotto un'unica bandiera.

Questa borghesia divenne il bersaglio principale di Colnaghi: «Fuori della Patria – scriveva – l'italiano non può né deve aver altro partito che non sia quello della propria bandiera, della propria nazionalità»⁵⁴, insieme all'obbligo di «amare, proteggere, difendere il nostro connazionale» e di «elearne il morale»⁵⁵, per stimolare una maggiore «omogeneità e concordia della colonia»⁵⁶. Con tale finalità il giornale si proponeva non solo come il difensore delle collettività italiane, ma anche come il principale sostenitore di una prospettiva unitaria di tutte le associazioni⁵⁷. Con il passare del tempo si ampliarono le collaborazioni con i sodalizi «etnici» sparsi anche nelle aree della colonizzazione rurale, come ad esempio l'omonima «Società Stella d'Italia» (1884), di Conde D'Eu; o la stessa società «Luigi Amedeo di Savoia» di Arroio Grande.

⁵³ Ivi, p. 344.

⁵⁴ Adelchi Colnaghi, *Mali e rimedii. Presunzione-Insociabilità*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 6, 17 aprile 1902, p. 1.

⁵⁵ Id., *Mali e rimedii. Presunzione e insociabilità II*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 7, 20 aprile 1902, p. 1; Id., *Mali e rimedii. Presunzione e insociabilità II*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 8, 24 aprile 1902, p. 1.

⁵⁶ Id., *I nostri articoli*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 9, 27 aprile 1902, p. 1.

⁵⁷ Id., *Trepidazioni*, «Stella d'Italia», a. 1, n. 2, 3 aprile 1902, p. 1.

Il direttore, criticando l'eccessiva apatia del mondo associativo locale⁵⁸, recuperò l'idea portata avanti senza successo nel 1892, da un maestro dell'istruzione elementare, Dionisio Ronchi⁵⁹, al fine di promuovere una confederazione composta da diverse associazioni di mutuo soccorso⁶⁰. L'ambizioso progetto acquisì maggiore forza e credibilità via via che aumentava il numero di abbonati⁶¹, dopo la proposta avvenuta già nelle prime uscite del periodico, per creare uno statuto ufficiale. Il progetto fu ripreso tra la fine del 1906 e l'inizio dell'anno successivo, in concomitanza con l'arrivo del nuovo Console Generale d'Italia a Porto Alegre, De Velutiis.

Si arrivò, così, alla data del 20 settembre 1911 quando, in occasione del Cinquantenario dell'Unità italiana alla presenza del console Beverini, si riunirono nella sede dell'associazione «Vittorio Emanuele II», i rappresentanti di ben 17 sodalizi italiani di tutto lo stato. Altre adesioni arrivarono per via telegrafica da numerose località dell'interno, per costituire ufficialmente la «Federazione delle Società Italiane». Nelle parole retoriche e altisonanti del diplomatico l'obiettivo sarebbe stato quello di

Conservar vivo nel cuore degli italiani l'amore a la loro Patria; educare i proprii figli al rispetto verso questa Gran Madre di civiltà, che fu la culla dei loro padri; mantenere saldi fra gli italiani i vincoli di solidarietà e di affetto, aiutando i fratelli che qui giungono nuovi e quelli già qui stabiliti, che si trovassero in bisogno; curare l'istruzio-

⁵⁸ Id., *Mali e rimedii. Apatia II*, "Stella d'Italia", a. I, n. 5, 13 aprile 1902, p. 1; Id., *Mali e rimedii. Apatia*, "Stella d'Italia", Porto Alegre, a. I, n.4, 10 aprile 1902, p. 1.

⁵⁹ Dionisio Ronchi, fu professore della scuola diretta dalla società «Vittorio Emanuele II» e dal 1890 tentò di promuovere la federazione del «Consolato Operaio». Cfr. Adelchi Colnaghi, *Confederiamoci*, «Stella d'Italia», n. 3, 6 aprile 1902, p. 1; Adelchi Colnaghi, *Benefici della concordia*, "Stella d'Italia", 11 e 18 maggio 1902, p. 1; Adelchi Colnaghi, *La confederazione degli Enti e della Colonia II*, "Stella d'Italia", a. 2, n. 142, 6 agosto 1903, p. 1; Adelchi Colnaghi, *La confederazione degli Enti e della Colonia III*, "Stella d'Italia", a. 2, n. 144, 13 agosto 1903, p. 1. Alberto Barausse, *Chamas da educação nacional e do sentimento pátrio: as escolas italianas no rio grande do sul da colonização ao final do século 19 (1875-1898)*, «História da Educação», 2017, vol. 21, p. 53.

⁶⁰ Adelchi Colnaghi, *Confederiamoci*, "Stella d'Italia", a. I, n. 2, 6 aprile 1902, p. 1; Id., *Benefici della concordia*, in «Stella d'Italia», a. I, 11 e 18 maggio 1902, p. 1; *L'unione delle società e la loro confederazione per la concordia e per la patria*, «Stella d'Italia», a. I, n. 59, 19 ottobre 1902, p. 1; Id., *La confederazione degli Enti e della Colonia. I*, «Stella d'Italia», a. 2, n. 141, 2 agosto 1903, p. 1; *La confederazione degli Enti e della Colonia. II*, "Stella d'Italia", a. 2, n. 142, 6 agosto 1903, p. 1; Id., *La confederazione degli Enti e della Colonia III*, "Stella d'Italia", a. 2, n. 144, 13 agosto 1903, p. 1.

⁶¹ *Il primo trimestre della Stella d'Italia. Agli Abbonati*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 28, 3 luglio 1902, p. 1.

ne e l'educazione della nostra Colonia e vegliare ai suoi molteplici interessi materiali e morali; stringere sempre più gli Italiani e il popolo di questa terra in rapporti di fraterno affetto e di reciproca stima⁶².

Come scriveva nel 1925 il giornalista dello *Stella d'Italia*, Benvenuto Crocetta, gli ideali e le speranze della Federazione si sgretolarono rapidamente di fronte ai personalismi e agli egoismi individuali che condussero presto a un torpore sterile e improduttivo. Fu considerata deprecabile l'incapacità e la corruzione di alcuni leaders, che non avevano compreso la grande opportunità che una cooperazione civile poteva offrire, come garanzia di difesa di interessi politici comuni all'interno della più ampia società brasiliana. Con l'aumento della popolazione italiana, difatti, le stesse associazioni si erano indebolite con una diminuzione costante del numero di affiliati. Quando successivamente le condizioni della colonia migliorarono e si consolidarono i processi di acculturazione, sia la logica del mutuo soccorso, che quella dell'insegnamento della lingua, persero il loro fascino tra i connazionali⁶³.

Nonostante le difficoltà incontrate, il periodico continuò a elaborare una retorica legata al consolidamento di un'appartenenza comune alla Madre Patria, soprattutto attraverso spazi dedicati alle commemorazioni delle principali solennità civili nazionali, strumento principale nella costruzione di un immaginario collettivo basato sulle tradizioni. L'uso frequente di simboli, allegorie identitarie e vere e proprie «liturgie civili» appartenevano al lessico comune del giornale, con una mobilitazione che si estendeva al mondo associativo, frequentemente sostenuto dalle stesse autorità consolari. Fu evidente lo sforzo per organizzare comitati specifici e donazioni collettive per la costruzione di monumenti, epigrafi, elementi architettonici italiani nei centri coloniali e urbani più importanti del Rio Grande del Sud. Così come dai suoi articoli si stimolava la diffusione di bandiere, inni, rappresentazioni, opere teatrali e musicali, che potessero parlare ai sentimenti degli immigrati, suscitando passioni e orgoglio identitario⁶⁴.

⁶² *La commemorazione del 20 Settembre in Porto Alegre. La costituzione della Federazione delle Società Italiane*, "Stella d'Italia", a. 10, n. 987, 24 settembre 1911, p. 1.

⁶³ *Cinquantenario della colonizzazione italiana nel Rio Grande del Sud*, vol. I, Posenato Arte e Cultura, Porto Alegre 2000 (1925).

⁶⁴ Antonio De Ruggiero, *Le celebrazioni del XX Settembre tra gli immigrati italiani nel Rio Grande do Sul*, in Heloísa da Luz Ramos Capovilla, Isabel Cristina Arendt, Marcos Antônio Witt (orgs.), *Festas, comemorações e rememorações na imigração*, Oikos Editora, São Leopoldo 2014.

Attraverso la rubrica «In giro per l'Italia», lo *Stella* riportava costantemente le notizie principali della vita politica e sociale nella penisola, recuperate dai vari periodici che circolavano in patria, o inviati per telegramma e corrispondenza. Nella sezione «Attraverso l'Italia», il giornale esprimeva un orientamento vicino alla nuova politica liberale, inaugurata nei governi giolittiani⁶⁵, identificandosi negli ideali di laicità moderata e di nazionalismo più accentuato, intorno alla fine del primo decennio del Novecento. In questo senso, mantenne una corrispondenza telegrafica fissa che, nella rubrica «Notizie telegrafiche» raccoglieva le notizie riguardanti la Guerra Tripolina (1911-1912), come forma di propaganda per il lettore che rischiava di essere sottoposto alla «disinformazione» degli oppositori. L'ideologia nazionalista accompagnò tutta la vita del giornale negli anni precedenti alla Grande Guerra.

Altre colonne si occupavano di difesa identitaria. In particolare, già dal quinto numero comincia ad apparire la sezione «La Vita al Brasile» che mette a fuoco i principali avvenimenti legati alle comunità italiane di diversi stati brasiliani⁶⁶. In altre edizioni si redigevano i necrologi dei personaggi più eminenti della collettività italo-gaúcha.

Nell'ambito della promozione culturale «etnica», si pubblicavano nelle ultime pagine romanzi di appendice, nella rubrica intitolata «Appendice della Stella d'Italia». La letteratura, insieme ai poemi e alle opere teatrali rappresentativi di un certo orgoglio nazionale, parlavano ai sentimenti degli immigrati, suscitando passioni e orgoglio identitario. Per ben 272 numeri, il periodico pubblicò il romanzo *La figlia maledetta* di Emilie Richebourg, definito «romanzo originalissimo, emozionale e soprattutto morale»⁶⁷. Altri spazi erano dedicati al racconto di Attilio Vetere⁶⁸, o a *L'irrimediabile Novella*, priva di autore⁶⁹. Del noto Edmondo De Amicis si pubblicarono, invece, il romanzo *Ricordi di un viaggio in America*, in 13 capitoli⁷⁰; e la pièce teatrale «Fiore del Passato. Bozzetto drammatico in un atto»⁷¹.

⁶⁵ Alberto Aquarone, *Tre capitoli sull'Italia giolittiana*, il Mulino, Bologna 1987.

⁶⁶ *La vita al Brasile*, «Stella d'Italia», a. 1, n. 5, 13 aprile 1902, p. 2.

⁶⁷ Emilio Richebourg, *La Figlia maledetta*, «Stella d'Italia», a. VII, n. 607, 19 gennaio 1908, p. 3.

⁶⁸ Attilio Vetere, *Villa Glori (Il racconto di un superstite)*, «Stella d'Italia», a. 5, n. 480, 2 dicembre 1906 fino al n. 492, 13 dicembre 1906.

⁶⁹ *L'irrimediabile novella*, «Stella d'Italia», a. 6, da n. 525, 7 aprile 1907, a n. 543, 9 giugno 1907.

⁷⁰ Edmondo De Amicis, *Ricordi d'un viaggio in America*, «Stella d'Italia», a. 7, dal n. 630, 9 aprile 1908, fino al n. 643, 24 maggio 1908.

⁷¹ *Fiore del passato. Bozzetto drammatico in un atto*, «Stella d'Italia», a. 5, dal n. 413, 11 marzo 1906 al n. 428, 3 maggio 1906.

In vari articoli si sosteneva, insomma, un progetto etico-civile e pedagogico di massa. Fin dai primi numeri, la linea editoriale criticava il processo di naturalizzazione che coinvolgeva i discendenti di italiani nati in Brasile⁷². Colnaghi riconosceva che entrambe le posizioni, a favore o contro, poggiavano su validi argomenti. In sostanza, però, affermava frequentemente che tutti gli immigrati, con la scelta della naturalizzazione avrebbero perso la protezione del paese di origine, ricevendo in cambio un diritto di voto che, di fatto, non li avrebbe comunque resi più liberi o più influenti nella patria di adozione⁷³. In vari articoli si scagliano critiche verso i rappresentanti del governo locale, colpevoli di incitare gli immigrati alla naturalizzazione, solo perché vedevano in essi la possibilità di maggiori consensi elettorali.

In questo senso, come difensore degli interessi delle comunità rurali e urbane, mantiene una posizione di neutralità riguardo alla politica locale. In molte occasioni critica, però, le pressioni eccessive esercitate dal governo di Borges de Medeiros, per stimolare gli italiani a una partecipazione più attiva alle urne. Nel 1907, prima delle consultazioni per eleggere il governatore dello stato, in una delle rare circostanze in cui esisteva un candidato di opposizione, in risposta a una campagna filogovernativa per convincere gli italiani a votare, il direttore evidenziava coraggiosamente il carattere dispotico del governo. Soprattutto per il fatto che, di fronte allo spauracchio del candidato di opposizione Abbot, gli uomini di Borges nominarono per la prima volta due italiani come vicesindaci nei centri coloniali di Caxias do Sul e Alfredo Chaves⁷⁴. In altre circostanze si denunciavano le prepotenze dei «colonnelli» locali che si mostravano conniventi con azioni che frustravano le aspettative delle famiglie di connazionali e discendenti⁷⁵.

Insieme all'obiettivo di promuovere e difendere il carattere identitario etnico, il giornale assurgeva a difensore degli interessi concreti della collettività italiana. In questa prospettiva, fin dai primi numeri evidenziava

⁷² Altri periodici italiani pubblicati in Brasile, come *Fanfulla* e *La Tribuna*, i due maggiori di San Paolo, promossero un dibattito relativo all'opportunità o meno di una adesione al processo di assimilazione. Si veda: Adelchi Colnaghi, *Naturalizzazione? Pro e Contro I*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 33, 20 luglio 1902, p. 1.

⁷³ Adelchi Colnaghi, *Naturalizzazione? Pro e Contro II*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 35, 27 luglio 1902, p. 1.

⁷⁴ Id., *Fra le colonie. Appunti politici-amministrativi*, "Stella d'Italia", a. 6, n. 540-541, 30 maggio e 2 giugno 1907, p. 1.

⁷⁵ Id., *La colonia italiana Nova Renania. Nuove violenze e barbarismi*, "Stella d'Italia", a. 7, n. 658, 16 luglio 1908, p. 1.

il ruolo centrale della stessa nello sviluppo economico dello stato, rivolgendosi alle autorità brasiliane per ottenere misure strutturali che fossero rilevanti per la sicurezza dei nuclei coloniali, con migliori condizioni per il disimpegno nelle varie attività economiche promosse dall'immigrato. Si approfittava, in effetti, di un certo clima politico favorevole che si delineò già dalla fine della Rivoluzione Federalista (1893-95), e in particolare con il leader positivista Borges de Medeiros, che era propenso a sostenere un progetto di modernizzazione e progresso associato direttamente ai grandi flussi migratori dall'Europa. Proprio la minore considerazione espressa dalle nuove generazioni della élite borghese emigrata nei contesti urbani e di quella presente nelle aree di colonizzazione rurale, indusse il giornale a porre e mantenere costantemente l'attenzione sulla questione delle scuole italiane. Lungo questo versante il giornale con una significativa costanza richiamò i membri delle diverse collettività italiane, tanto urbane quanto rurali, intorno all'importanza di sostenere le scuole promosse dagli organismi associativi o dai singoli maestri e maestre nelle linee interne delle aree di colonizzazione rurale. Il giornale tornò ripetutamente sulla importanza della difesa del patrimonio linguistico, e sulla necessità di contrastare il disinteresse manifestato tante volte verso i temi dell'istruzione e i rischi che potevano derivare a seguito della mancata scolarizzazione dell'infanzia italiana, primo fra tutti il diffondersi di una rappresentazione negativa degli italiani nell'immaginario collettivo brasiliano⁷⁶. Così intervenne frequentemente per informare i lettori sull'andamento delle scuole, soprattutto quelle istituite dagli organismi associativi della capitale, non mancando di rallegrarsi per l'ampliamento del loro numero o per l'esito degli esami finali che annualmente si svolgevano⁷⁷. Offrì lo spazio per dibattere sulla opportunità di introdurre una diversa organizzazione delle scuole, al fine di assicurare una più solida struttura e un più ricco e articolato e soprattutto omogeneo modello didattico e pedagogico, la fornitura di materiale didattico più adeguato sia in senso qualitativo che quantitativo⁷⁸. Molte colonne del periodico sollecitavano necessari

⁷⁶ Id., *Parliamo italiano*, "Stella d'Italia", a. I, n. 43, 24 agosto 1902, p. 1; Adelchi Colnaghi, *Le nostre scuole. Fra cinquant'anni tutti Krumiri*, "Stella d'Italia", a. I, n. 44, 28 agosto 1902, p. 1.

⁷⁷ Alberto Barausse, Maria Helena Camara Bastos, *O Jornal Stella d'Italia. Italianità e educação*, in Luigi Biondi, Terciane Â. Luchese, Valeria Dos Santos Guimarães (orgs.), *Mediações transnacionais e imprensa estrangeira publicada no Brasil*, Editora Unesp, São Paulo 2022, pp. 477-510.

⁷⁸ Adelchi Colnaghi, *Sempre Avanti! L'omogeneità nell'insegnamento*, "Stella d'Italia", a. III, n. 243, 24 luglio 1904, p. 1.

provvedimenti e investimenti anche nell'istruzione agricola, soprattutto per potenziare la vitivinicultura, il settore in espansione più promettente tra i coloni italiani. Colnaghi sosteneva l'idea di una modernizzazione che si appoggiasse anche nel cooperativismo, considerato assai favorevole per gli interessi dei produttori⁷⁹. Ancor più, evidenziava l'importanza di sostenere un sistema scolastico e di formazione tecnica in tutta la regione rurale italiana, che egli stesso frequentava regolarmente, presentando le sue relazioni di viaggio nelle pagine del giornale:

Ho veduto per ogni dove chiese, cappelle, oratori, altarini, immagini di santi posti in nicchie più o meno estetiche col loro lampadino acceso e fumicante sul capo; viceversa non una scuola, un asilo, una biblioteca qualunque⁸⁰.

La necessità di un maggiore impegno da parte delle autorità ministeriali italiane per sostenere economicamente gli sforzi del mondo associativo che si fece carico dell'istruzione etnica nella capitale dello Stato, fu, peraltro, all'origine di una certa conflittualità con le autorità consolari, soprattutto durante i primi anni del Novecento quando i consoli erano accusati di non sostenere in maniera adeguata, anche economicamente, l'impegno dei sodalizi⁸¹. D'altra parte il giornale di fronte alle resistenze del ministero di supportare con sussidi economici le scuole non mancò di sostenere le iniziative finalizzate alla raccolta di fondi per le scuole promosse dagli stessi sodalizi che le gestivano⁸². Nella prospettiva del periodico, le scuole non costituivano solo una delle possibili attività per difendere e promuovere le origini identitarie e culturali dei nuclei di migranti italiani, ma il presupposto fondamentale per assicurare la difesa dal processo di assimilazione avviato in Brasile sin dalla nascita del nuovo stato federale repubblicano⁸³.

Il giornale si fece sostenitore del coinvolgimento delle scuole negli eventi destinati, nell'arco dell'anno, a celebrare i fasti dell'italianità. I mo-

⁷⁹ Id., *100 giorni fra le colonie italiane*, "Stella d'Italia", a. 7, n. 660-661, 23 e 26 luglio 1908, p. 1.

⁸⁰ Id., *A proposito di "Un po' di prologo". Una voce dissidente*, "Stella d'Italia", a. 7, n. 666-667, 13 e 16 agosto 1908, p. 1.

⁸¹ Gelson Leonard Rech, Elomar G. Tambara, *O Jornal Stella d'Italia e a defesa da escola étnica italiana (1902-1904)*, «História da Educação», 2015, 45, vol. 19, pp. 159-182.

⁸² *Ieri e oggi*, "Stella d'Italia", a. II, n. 124, 4 giugno 1903, p. 3; *Pro scuole*, "Stella d'Italia", a. II, n. 144, 13 agosto 1903, p. 2; Adelchi Colnaghi, "Pro XX Settembre. Commemorazioni", "Stella d'Italia", a. I, n. 50, 18 settembre 1902, p. 1.

⁸³ Adelchi Colnaghi, *Scuole italiane*, "Stella d'Italia", a. I, n. 73, 7 dicembre 1902, p. 1.

menti celebrativi auspicati dalle autorità diplomatiche e consolari furono quasi costantemente l'occasione per rimarcare il ruolo centrale esercitato dalle scuole italiane disseminate tanto nella capitale quanto nelle aree di colonizzazione rurale. La festa dello statuto, il genetliaco del re e della regina, ma soprattutto il Venti settembre, costituirono la possibilità da parte delle élite del ceto borghese più conservativo del patrimonio identitario nazionale di mobilitare le energie della collettività, a partire da quelle scolastiche. Le colonne del giornale non mancarono di riprodurre i discorsi degli insegnanti mirati a esaltare il rapporto tra Patria e scuola⁸⁴.

La questione scolastica costituì, così, ciclicamente uno dei fondamentali motivi di ripresa del progetto di unificazione del mondo associativo soprattutto urbano, intorno all'idea di un organismo federativo⁸⁵ e che parve concretizzarsi nel clima di ripresa dei toni nazionalisti che scaturirono dal contesto celebrativo dei cinquant'anni dell'unificazione italiana e dal conflitto italo-turco, che concorsero a rilanciare la necessità di preservare, attraverso le scuole, il patrimonio identitario nazionale, a partire da quello linguistico. Proprio l'iniziativa attraverso la quale, come è già stato ricordato, nel 1911 si giunse all'istituzione della federazione delle associazioni, ebbe come punto centrale la costruzione di un unico modello organizzativo scolastico. Il periodico pubblicò il testo della relazione con la quale due degli insegnanti delle scuole italiane di Porto Alegre, i maestri Ercole Donadio e Raffaele Nigro, svilupparono il tema sulla «funzione della scuola italiana nella colonia» che non poteva essere più limitata all'esclusivo compito di insegnare la lingua italiana⁸⁶ ed elaborarono l'idea di formare un «centro d'Istruzione dipendente dalla Federazione» che raggruppasse le scuole, secondo un nuovo modulo curricolare e organizzativo capace di «integrare l'istruzione e l'educazione con nozioni intorno alle nostre storie letteraria e civile» l'unico modo per assicurare il «suggerimento finale e forte dell'italianità nell'animo del discente»⁸⁷.

E quando si affacciarono nuovi segnali di crisi, determinati dal grado di conflittualità e di disinteresse delle nuove generazioni della piccola e

⁸⁴ *Patria e scuola*, "Stella d'Italia", a. VII, n. 649, 14 giugno 1908, p. 1.

⁸⁵ *Progetto di Confederazione fra le Società italiane di Rio Grande del Sud*, "Stella d'Italia", a. II, n. 104-105, 26-29 marzo 1903, p. 4; Adelchi Colnaghi, *La Confederazione*, "Stella d'Italia", a. V, n. 330-331, 25-28 maggio 1905, p. 1; *Nel mondo scolastico*, "Stella d'Italia", a. V, n. 492, 13 dicembre 1906, p. 1 e n. 498-499, 3-6 gennaio 1907, p. 1.

⁸⁶ *Ivi*, p. 1.

⁸⁷ *La costituzione della Federazione delle Società Italiane*, "Stella d'Italia", a. X, n. 987, 24 settembre 1911, p. 1.

media borghesia urbana, il giornale si fece promotore di una nuova iniziativa. Di fronte al quadro ritenuto non entusiasmante delle scuole italiane, *Stella d'Italia* tornava a richiamare la responsabilità di quelle componenti del nucleo coloniale italiano presenti nella capitale, il ceto intellettuale borghese, accusato di non sostenere sufficientemente la vita del mondo associativo che continuava a essere animato soprattutto dai circoli operai e commercianti. Era necessario dare un segnale della fusione di intenti del ceto intellettuale con quello dei lavoratori. Di qui la proposta di costituire la sezione della «Dante Alighieri»⁸⁸.

Altre volte il direttore sollecitava decisioni immediate per allontanare gli amministratori incapaci di contrastare le varie bande criminali che a Guaporé, Caxias do Sul e Alfredo Chaves minacciavano frequentemente gli immigrati e gli stessi agenti consolari⁸⁹. Richiedeva anche misure più coraggiose per migliorare la mobilità dei coloni, attraverso la costruzione di strade e, in particolare, avanzando richieste per accelerare un progetto già esistente di ferrovie per collegare Caxias alla capitale⁹⁰. È emblematica la lettera che Colnaghi inviò al governatore dello stato in nome della comunità italiana, per denunciare lo stato di abbandono in cui si trovava la strada che collegava la regione coloniale di São Sebastião do Caí a São João de Montenegro⁹¹. Varie notizie sui diversi nuclei di immigrazione italiana furono pubblicate anche nella sezione specifica «Ieri ed Oggi», che successivamente passò a chiamarsi «Echi dalle Colonie».

⁸⁸ Adelchi Colnaghi, *La Federazione e la "Dante Alighieri"*, "Stella d'Italia", a. XII, n. 1204, 23 ottobre 1913, p. 3; *Per l'elezione della Dante Alighieri*, "Stella d'Italia", a. XIV, n. 1287, 9 agosto 1914, p. 1; *Il Comitato locale della "Dante Alighieri". Le elezioni di domenica*, "Stella d'Italia", a. XIV, n. 1290, 20 agosto 1914, p. 3. *Cronaca. La "Dante Alighieri"*, "Stella d'Italia", a. XIV, n. 1306, 15 ottobre 1914, p. 3; *Cronaca. Comitato "Dante Alighieri"*, "Stella d'Italia", a. XIV, n. 1308, 22 ottobre 1914, p. 3; *Cinquantenario della colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul*, cit., p. 374.

⁸⁹ *Ieri ed oggi*, "Stella d'Italia", a. I, 3 aprile 1902, p. 2; *Ieri ed oggi*, "Stella d'Italia", Porto Alegre, 1 maggio 1902, pp. 2-3; *Echi delle colonie*, "Stella d'Italia", 20 aprile 1902, p. 2; *Bri-gantaggio in azione*, "Stella d'Italia", 6 maggio 1902, p. 2; *I martiri della gleba, Guaporé ed i coloni*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 43, 31 agosto 1902, p. 1.

⁹⁰ Adelchi Colnaghi, *Il problema del giorno*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 8, 24 aprile 1902, p. 2; Adelchi Colnaghi, *E la ferrovia di Caxias?*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 10, 1 maggio 1902, p. 1; Adelchi Colnaghi, *E la ferrovia di Caxias?*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 11, 4 maggio 1902, p. 1-2.

⁹¹ Adelchi Colnaghi, *Il problema del giorno*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 8, 24 aprile 1902, p. 2; Id., *E la ferrovia di Caxias?*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 10, 1 maggio 1902, p. 1; Id., *E la ferrovia di Caxias?*, "Stella d'Italia", a. 1, n. 11, 4 maggio 1902, p. 1-2; *Lettera aperta a Sua Ecc. Il Presidente dello Stato, dott. Borges de Medeiros*, "Stella d'Italia", a. I, n. 79, 28 dicembre 1902, p. 1.

5. Considerazioni finali

In conclusione possiamo affermare che, per la sua longevità, il periodico *Stella d'Italia* rappresenta un esempio di successo editoriale «etnico» assai poco comune nel contesto dell'immigrazione italiana in Brasile.

La lettura preliminare degli esemplari pubblicati nei primi anni ci permette di osservare le dinamiche di un giornale che si rivolgeva soprattutto alla nascente borghesia italiana urbana di Porto Alegre, e si configurava come il difensore e promotore dell'italianità nello stato del Rio Grande del Sud. Al contempo, cercava di contemplare le istanze dei diversi gruppi sociali presenti all'interno della collettività, riuniti attraverso l'associazionismo interclassista di mutuo soccorso, a cui pretendeva dare voce. Insieme all'obiettivo principale di tutelare gli interessi dei connazionali proponendo una visione laica e fortemente nazionalista, fin da subito fu caratterizzato da una prospettiva pedagogica relativa agli aspetti educativi, scolastici e di promozione della lingua italiana, come elementi imprescindibili per garantire la continuità di un sentimento patriottico. Fonti di questo tipo si rivelano molto utili per comprendere meglio il ruolo strumentale che la stampa allofona, in questo caso di tendenze borghesi, occupò nella costruzione di identità collettive ideali all'interno delle articolate e conflittuali comunità di immigrati. Allo stesso tempo sono preziose come specchio attendibile dei processi di sociabilità etnica, delle articolazioni in campo professionale, culturale e politico degli italiani.

Una prima osservazione, ancora piuttosto generale e panoramica sull'età giolittiana, ci permette di pensare alla possibilità di approfondire e ampliare le ricerche storiografiche relative ai fenomeni di immigrazione urbana, fino ad oggi meno contemplati nella storiografia sull'emigrazione negli stati meridionali brasiliani. Gli studi pionieristici di Núncia Santoro de Constantino, infatti, come la stessa autrice evidenziava, si concentravano sugli aspetti della sociabilità etnica di uno specifico gruppo regionale calabrese, lasciando aperto il cammino verso nuovi sguardi. Oggi possediamo qualche elemento in più per riflettere sugli elementi di conflitto all'interno della «colonia» italiana di Porto Alegre, per comprenderne meglio la composizione sociale, meno omogenea e pacifica di quanto non sia stata a volte rappresentata. Lo stesso giornale assumeva frequentemente posizioni favorevoli o contrarie a determinate istanze settarie all'interno del gruppo.

Una voce interessante, insomma, che presenta la complessità e le varianti ideologiche esistenti all'interno di un corpo sociale poco coeso. Contemporaneamente lo *Stella d'Italia* riflette l'orientamento del suo fon-